

Caro Professore,

*pacta servanda*. In ossequio al veto da Lei sancito, quest'anno nessun libro d'arte: mi permetto solo di consegnarLe un piccolo segno dell'infinita gratitudine per quanto Lei ha fatto per me in questi anni. Mi auguro possa diventare una felice ricorrenza anche per i prossimi lustri a venire.

Con la discussione della tesi di Dottorato ad Urbino, si è concluso il lungo ciclo di studio e di formazione iniziato da matricola sui banchi dell'aula *Bonaventura da Bagnoregio* (forse un presagio) nel novembre del 1982.

Incalzato dal lavoro in Sala Consultazione e da due articoli in preparazione (e scadenza per fine anno), impegnato nella ricerca di un *part-time* che consenta un finanziamento dignitoso e soddisfacente, non ho ancora avuto il tempo di voltarmi indietro per ripensare ai quindici anni trascorsi.

Ogni tanto, tuttavia, vedendo scorrere sul video del computer il *curriculum vitae* da aggiornare, rivivo le tappe principali che vedono sempre Lei come protagonista: la passione per la filosofia medioevale dopo l'eccellente corso monografico sulla *Summa contra Gentiles* e la scelta di perfezionarmi nell'insegnamento di cui Lei è titolare; la successiva biennalizzazione dedicata ad approfondire le relazioni tra teologia e filosofia in Bonaventura, Tommaso e Scoto; la scelta dell'argomento della tesi di laurea nel dicembre 1987; la difesa (non dimenticherò mai l'eccellente presentazione con la quale Lei volle onorarmi nel descrivere il lavoro di ricerca svolto) dell'ottobre 1992 e il conseguimento del titolo di "dottore in filosofia"; la partenza per Roma con la Sua lettera di presentazione per la *Scuola Superiore di Studi Medievali e Francescani*; il convegno scotista del marzo 1993 organizzato all'*Antonianum*; l'accoglimento, l'anno successivo, nella *Società Italiana per lo Studio del Pensiero Medievale*, sempre in seguito a Sua presentazione, in occasione del IV Convegno nazionale celebrato a Roma; il seminario di Napoli da Lei tenuto presso l'*Istituto Italiano per gli Studi Filosofici* nel febbraio 1996 ed il pranzo con vista sul golfo partenopeo presso l'Hotel Royal; il 23 settembre 1996, la presentazione ad Ischia dei risultati delle ricerche condotte nel triennio 94-96, in occasione del VII Convegno Nazionale dei Dottorati di Ricerca in Filosofia, ha visto Lei in veste di Presidente darmi la parola; ho potuto partecipare, con profitto per la mia formazione, agli incontri, seminari e convegni della *Società Filosofica Italiana - Sezione Lombarda*, organizzati sotto la Sua Presidenza; Lei ha diretto la tesi di Dottorato, che, lo scorso 30 giugno, ha ottenuto un giudizio positivo di elogio ed apprezzamento da parte della Commissione esaminatrice presieduta dal Prof. Pieretti, la quale ha auspicato la pubblicazione integrale del volume.

Questi quindici anni hanno rappresentato la fase più importante della mia vita: ho attinto sempre al Suo prezioso aiuto e, in molte occasioni, ho

confidato nel Suo patrocinio per poter proseguire nell'impegno di studio che mi ero prefissato.

A Lei devo molto: è quanto intendevo scrivere nei ringraziamenti conclusivi da inserire nella tesi di Dottorato, che una strana e, mi consenta, incomprensibile, consuetudine della Cattolica ignora, costringendo a tacere i sentimenti sinceri della profonda gratitudine verso chi ci ha formato.

Lei è stato, soprattutto, un esempio: la Sua fedeltà ad una esegesi testuale rigorosa; la considerazione del testo letto con il fine di individuare, nel tessuto lessicale, la tradizione delle fonti; l'assenza completa di tesi preconcepite e aprioristiche elevata a criterio vincolante di giudizio, mi hanno insegnato, *de facto*, quello che ritengo il modello di una ricerca scientifica seria in ambito accademico, alla quale consacrare le mie energie nel tentativo di conseguire un'identica capacità di lettura interpretativa.

La ringrazio di cuore per la partecipazione con la quale ha seguito il lavoro di ricerca e le fasi progressive dell'elaborazione dei materiali, per i consigli espressi in merito agli orientamenti da intraprendere, per l'erudizione con la quale ha impostato l'approfondimento della letteratura critica.

Il Suo ruolo di guida è andato ben oltre, manifestando quei tratti di grande nobiltà d'animo e competente professionalità, che, solo intuite nell'approccio istituzionale del primo corso accademico, si sono sempre più evidenziate nel contatto personale maturato dal discepolato intellettuale, crescendo di anno in anno e trasformandosi in profonda e sincera stima.

Grazie anche, ma direi, soprattutto, per la Sua grande pazienza, la Sua serena e saggia umanità, per il Suo estremo equilibrio e la Sua fermezza: hanno consentito, in relazione ad un progetto di così ampio e vasto orizzonte, di ricondurre l'ambito della ricerca all'interno di canoni rigorosi, giungendo, infine, ad un approdo che ritengo fondato nei risultati conclusivi proposti e degno di essere presentato, dopo attenta verifica e cura editoriale, all'attenzione degli studiosi del Medioevo latino.

Grazie, dunque, caro Professore, per quanto ho da Lei ricevuto fino ad oggi. *Di doman non c'è certezza ...* ma di un fatto sono sicuro: quanto imparato e l'esperienza acquisita non verranno mai meno, costituiscono un prezioso tesoro accumulato in anni, eccezionali, di sacrifici ed impegno totalizzante, ormai parte di un vissuto esistenziale che desidera solo realizzare il progetto (speriamo non sia solo un sogno) di dedicare la propria esistenza alla ricerca in ambito universitario.

La prego di accogliere, unitamente alla Sua famiglia, i più fervidi auguri di Buon Natale e per un felice e prospero 1998.

Marco Arosio